



in sopra cent. 25. Quota minima di associazione L. 10

Montalcino, 8 Gennaio 1926

Conto corrente con la Posta - Pubblicità: prezzi a convenirsi

Con questo numero il Libero Pensiero
inizia il nuovo anno: il 6° dalla sua fon-

Agli amici, ai nostri abbonati, e a tutta
numerosa famiglia dei nostri lettori
presentiamo un saluto fraterno augurando loro
ogni bene.

**Abbonamenti al "LIBERO PENSIERO,"
per l'anno 1926**

Ordinario :	10 lire
D'incoraggiamento :	25 lire
Sostenitore:	50 lire

**Abbonamento straordinario e
esclusivamente riservato agli operai
di Montalcino e frazioni: 6 LIRE.**

Il 15 corr. toglieremo di corso gli abbonamenti che, già scaduti, non saranno stati rinnovati.

Ersilia Caetani - Lovatelli

Il 22 dicembre 1925 decedeva in Roma, ottantacinquenne, la contessa Ersilia Caetani-Lovatelli nata duchessa di Sermoneta, proprietaria, nel comune di Montalcino, della bella e vasta Tenuta di Argiano.

Donna italiana, materata di pensiero e di gentilezza, insigne scrittrice, Ersilia Caetani-Lovatelli ebbe una vita laboriosissima. Le innumerevoli sue opere letterarie ed archeologiche l'avevano resa celebre in tutta l'Europa. L'unica donna che a Roma potesse sedere fra gli accademici dei Lincei e i Dottori dell'Istituto Germanico, la dottoressa *honoris causa* dell'Università tedesca di Halle e di quella scozzese di St. Andrews; la studiosa illustre a cui si erano rivolti da pari a pari uomini non facili come Teodoro Mommsen o come il prof. Geoffroy, essa non aveva esclusivismi accademici né presunzioni dottorali. L'uomo illustre era ben accetto da lei come il più umile principiante e se questo principiante dimostrava di avere ingegno e dava speranza di sè, era da lei accolto con eguale benignità e con eguale amicizia. Nel suo salotto, non esistevano gerarchie: l'uomo d'ingegno era veramente ricevuto come *pares inter pares* e molti che oggi sono celebrati nelle cattedre o nelle biblioteche, mossero i primi passi fuori nei salotti, così schiettamente e tradizionalmente romani, di donna Ersilia. Solo i più intimi o coloro per i quali ella aveva più fiducia o più simpatia, partecipavano ai suoi pranzi e si sedevano alla sua mensa, che molte volte poi si trasformava in un'accolta di numi. Numi dell'Archologia e della Storia, numi della Politica e della Patria: da Teodoro Mommsen a Gregorovius, dal dottor Duhn a monsignor Duchene, da Gioacchino Guelfi al conte Nigra, dal dottor Hülsen a Giacomo Boni, da Gaspare Fissardi a senatore Pasolini. Ognuno vi apportava un po' della sua esperienza e un poco dei suoi ricordi. Qualcuno un po' dei suoi capricci anche e della sua antipatia scientifica o letteraria... Colpita un triste giorno da una malattia im-

donabile le porte della sua casa si chiusero agli amici ed agli ammiratori.

Per lunghi anni languì nella solitudine del suo palazzo che grandioso si erge nella eterna Roma, in piazza di Campitelli, amorevolmente e instancabilmente curata da donna Callista Agnesa, che fu sua figlia prediletta, e solo di tanto in tanto gli amici avevano qualche notizia di lei e del progresso lento del suo male.

Ma il nostro spirito si compiacerà ancora per lungo tempo a rivederla così

come negli anni del suo trionfo, sorridente, accogliente e benevola, come una di quelle figure del passato che l'epoca moderna non ha conosciuto e, pur troppo, non conoscerà più!

Sulla tomba della contessa Caetani-Lovatelli noi che di questo modesto periodico ci onorammo averla fin dal giorno della sua fondazione abbonata sostenitrice, c'inchiniamo oggi reverenti e commossi ed alla famiglia, ai congiunti esterniamo i sensi del nostro vivo, profondo dolore.

LA GLORIFICAZIONE DEL Col. Nob. Dott. PALMIERI-NUTI

Primo ispettore delle squadre fasciste senesi

alla R. Accademia dei Fisiocritici di Siena ed al Fascio dei Due Ponti

Impossibilitati a farlo per mancanza di spazio nei numeri precedenti, quasi completamente dedicati alla raccolta del dollaro, soltanto oggi possiamo dare un largo resoconto delle austeri, solenni cerimonie svoltesi a Siena nel mese di dicembre, tesse decoro in onore del compianto Colonnello Nob. Palmiero Palmieri-Nuti, primo ispettore delle squadre fasciste senesi.

Al carissimo Cav. Dott. Giorgio Alberti Chierico che dell'illustre scomparso — fulgida figura di scienziato oltre che di soldato — fu amico fedele ed affezionato, intimo, nel vero senso della parola, ed al quale esprimiamo subito in particolare modo tutto il nostro vivo e sincero plauso, risale il merito maggiore dell'imponente successo delle due commemorazioni: sia di quella tenuta alla R. Accademia dei Fisiocritici, che dell'altra al Fascio dei Due Ponti.

Alla R. Accademia dei Fisiocritici

Presiedeva il chiarissimo prof. comm.
Domenico Barduzzi, segretario il dott.
A. Caroli.

Dopo aver votato per acclamazione la partecipazione dell'Accademia alla sottoscrizione nazionale del dollaro, il cav. dott. Giorgio Chirco ha commemorato il socio defunto dott. Palmiero Palmieri Nuti. Dalla elaborata orazione, densa di particolari che lugeggiano la nobile figura del compianto nostro concittadino, stralciano alcune notizie riguardanti in particolare la sua opera di scienziato.

Palmiero Palmieri-Nuti, figlio di Giuseppe Palmieri e di Vittoria Buonsignori, nacque a Siena il 27 giugno 1873. Trascorsa la giovinezza con il fratello Antonio nelle campagne di Montalto, fece i primi studi nel Ginnasio e nel Liceo di Siena, quindi seguì i corsi di Agricoltura nelle R.R. Scuole Superiori di Perugia e di Portici. Frequentò poi l'Università di Heidelberg.

Inscritto all'Accademia militare di Modena ne sortì ufficiale e passò poscia in Eritrea dove rimase per due anni. Della vita vissuta in Colonia egli ci lasciò le impressioni e i ricordi in un bellissimo lavoro descrittivo intitolato: «Eccursione nel paese dei Cunama». Scrisse in seguito una importante monografia di «Geologia agraria» e nel 1910, con profondo criterio scientifico, un lavoro «Sullo svolgi-

mento bio-fotogeno del gonococco ».

Appassionato cultore di studi numismatici, pubblicò i seguenti lavori su tale ramo di scienza: « *Monete inedite di Casa Savoia - Sul Posolingo della Repubblica Fiorentina - Sulle ultime monete battute da Casal Monferato - Sopra il Quattrino senese rinvenuto presso Villa Palmieri a Montalto - Contributo al Corpus Nummorum italicorum - Sulle antiche tessere mercantili*, ecc ».

Chi ha conosciuto Palmiero Palmieri, non può non averne apprezzata la vivacità spesso impetuosa, del suo ingegno, le singolari energie delle sue tendenze, la sua signorile bontà e generosità. Egli, morendo, ha lasciato all'Accademia dei Fisiocritici la sua ricca collezione numismatica, libri e strumenti.

Palmiero Palmieri fu tra i primi senesi iscritti al fascismo e partecipò con entusiasmo alla Marcia su Roma.

Per volontà fasciste il suo nome è stato assunto quale simbolo dalla sezione mitraglieri della 97.a Legione dei « Due Ponti ».

Al Fascio dei Due Ponti

Domenica 6 dicembre 1925, per iniziativa del Fascio dei Due Ponti, si è svolta la cerimonia per lo scoprimento di una lapide in memoria del compianto Colonnello Nob. Dott. Palmiero Palmieri Nuti comandante della Legione senese nella Marcia su Roma. La magnifica giornata ha favorito a che la cerimonia stessa si svolgesse in tutta la sua austera solennità e veramente degna dello scomparso. La Casa del Fascio dei Due Ponti era magnificamente addobbata per l'opera di piacere del capotecnico delle FF. SS. sig. Migliorini e del sig. Ramirri, operaio delle Ferrovie stesse, che lavorarono per ben due giorni sotto la direzione del segretario politico sig. Piero Fineschi, coadiuvato dai sigg. Persio Pepi, Migliorini Primo ed altri.

Per quanto la cerimonia avesse un carattere intimo, fino dalle prime ore del pomeriggio sono incominciate ad affluire ai Due Ponti le Autorità di cui più sotto diamo l'elenco, e numerose rappresentanze, nonchè un pubblico numerosissimo. A rendere più significativa la cerimonia in onore di Colui che tutto dette sempre disinteressatamente, non doveva mancare

la presenza di illustri personalità, specialmente gradita quella dell'on. Senatore Prof. Garbasso, Sindaco di Firenze, che col suo intervento volle manifestare la propria simpatia per il Fascio dei Due Ponti e volle rendere il dovuto omaggio alla figura del valoroso defunto.

All'ingresso della Casa del Fascio si trovavano a ricevere le autorità i sigg. Cesare Pepi, rag. Piero Marino e Carlo Vannucci, incaricati dal segretario del Fascio. Le Autorità e gli invitati, man mano che entravano nella Casa del Fascio apponevano la loro firma in un una pergamena che sarà conservata in memoria della cerimonia, che ha avuto inizio alle ore 16,30 precise.

Nell'ampio salone del Fascio, austera-
mente trasformato con festoni e ban-
dierre, prendeva per primo la parola il
segretario sig. Fineschi per porgere agli
interventuti il suo saluto ed il suo ringra-
ziamento e per dare lettura delle nume-
rose adesioni pervenute al Cav. Dott.
Chiarco ed al Direttorio, fra cui ricor-
diamo: vedova Nob. Donna Aede Palmieri
Nuti; Vittoria Palmieri-Nuti; Prof. Ru-
gani, presidente della Deputazione Pro-
vinciale; Contrammiraglio Giuseppe Si-
niani; sottosegretario di Stato per la Ma-
rina, on. Farinacci, segretario generale
del P. N. F.; S. E. Gino Sarrocchi; S.
E. on. Dario Lupi; S. E. on. Balbo, on.
Ulisse Iglori medaglia d'oro, on. Adolfo
Pavocchi, march. Dino Perrone Compagni,
avv. comm. Alfredo Bruchi, Dott. Piero
Marri, Dott. Maulio Mancini, Prof. Bor-
roni, Prof. comm. Barduzzi e Dott. Ca-
boli, per la R. Accademia dei Fisici critici
di Siena, R. Ispettore scolastico Mario
Lazzaroni, per il Fascio di S. Gimignano,
Fascio di Pievescala e Mensano, Dott.
Eugenio Scelvo, Colonnello De Raho,
centurione M. V. S. N. Anatrini, Ten.
Giacchetti, Prof. Pietro Rossi, Cav. Foschini
Dott. Barile, di Radicondoli, Fascio di
Murlo, Fascio di Casciano di Murlo,
Fascio di Sovicille, cav. Varano, per la
Federazione provinciale dei Combattenti;
avv. comm. Mariani, per la Federazione
fascista Laziale, sig. Raffaele Manganiello,
per la Federazione prov. fascista fioren-
tina, sig. Latino Gabbiellini, Generale
Dott. Agostini, segretario di S. E. De
Seno, Fascio di Castelnuovo Berardenga,
Fascio di Montisi, Fascio di Murlo, Fa-
scio di Valiano, Fascio di Rapalano, on.
Franco Mazzolini, Contessa Piccolomini,
nob. Alessandro Mocenni, March. Leone
de Groble Virville, Prof. Bellissima, Sig.
Attilio Pescatori, Sig. Bracciali Novillo,
Prof. Bellucci, Prof. Forconi, Colonn.
G. Martini per i Reduci di Africa, Prof.
Antonina, Dott. Bargellini, Avv. De Fe-
do, Dott. Marradi-Fabroni, sig. Nuto
Bertini, Bencini e Paglietti, per il Fascio
di Poggibonsi, Avv. Mino Maccari e
Dott. Tramontano, per il settimanale il
«Paggio» di Colle val d' Elsa, Fascio
di Asciano, Fascio di Staggia Senese,
Carrelli e Mazzoni del Fascio di Siena,
De Raho, consigliere comunale, Ten.
Mazzini, Conte Carlo Piccolomini, Alberto
Corti, Dott. Nello Turillazzi, Dott. Eugenio

genio. Slavo, ecc.

Parlava quindi il Console della 97.a Legione della M. V. S. N. cav. uff. Mascaretti, il quale dopo aver rivolto calde parole di elogio per l'opera esplicata dai militi dei Due Ponti, dava lettura del messaggio pervenutogli da S. E. il Generale Gonzaga per incarico di S. E. Muscolini: «S. E. il Presidente ha molto gradito l'invito per lo scoprimento della lapide ai Due Ponti in memoria del Colonnello Palmieri e mi affida l'incarico d'inviare la sua calda adesione».

Dava quindi lettura del seguente ordine del giorno:

«Il secondo manipolo della Centuria Mitraglieri si intitola da oggi al nome di Palmiero Palmieri-Nuti. La cerimonia del comandante della Legione Squadrista delle camicie nere senesi che marciarono su Roma, rimane e rimarrà così presente nei reparti della 97.a Legione della Milizia Nazionale che degli squadristi è la gelosa custode della fede e delle tradizioni.

«Il Labaro nostro si inchina alla Sua memoria per drizzarsi poi più fulgido nella fierezza di simbolizzare un altro nome glorioso».

Dopo di ciò veniva tolta la bandiera tricolore che copriva la lapide mentre la folla che gremiva la sala s'irrigidiva sull'attenti pervasa dalla commozione più profonda. Il console Mascaretti pronunciava il nome di Palmiero Palmieri e la massa imponente gridava un poderoso «presente».

La lapide porta la seguente iscrizione:

«Oltre la vita — nella gloria —
Comandante Camicie Nere — Palmiero
Palmieri — Mitraglieri 97. Legione —
Fascio Due Ponti — Posero — Dicem-
bre MCMXXV».

Ha quindi la parola il valoroso capellano militare Padre Sbaragli il quale dopo aver tratteggiato magnificamente gli infausti tempi dell'immediato dopo guerra, mette in evidenza l'opera di rendenzione compiuta dall'eroico squadristo e termina per invocare Iddio onde ci conservi il Duce per le immortali fortune di Roma Imperiale.

Il sig. Guido Rocchi, consigliere comunale e presidente della Società di M. S. affratellata al Fascio dei Due Ponti, ringrazia e saluta i presenti in nome di tutti gli associati, quindi presenta l'oratore ufficiale della cerimonia cav. dott. Giorgio Alberto Chiurco.

Il dott. Chiurco inizia il suo dire fra un silenzio religioso. In una magnifica sintesi, egli ha saputo tratteggiare e scrutare tutte le varie manifestazioni della vita del compianto Col. Palmieri, dai passatempi ippici, alla passione per la caccia ed infine la sua vita di studioso approfonditasi in special modo nelle ricerche di Storia e di Numismatica delle quali esistono anche svariate pubblicazioni, con giudizi lusinghieri.

Il dott. Chiurco parlò poi della vita civile di Palmiero Palmieri, della sua vita militare concludendo quindi con la rievocazione di una non meno gloriosa pagina della sua vita e cioè quando ispettore delle squadre di azione della provincia di Siena passò, ansie e sacrifici che poi lo condussero ai disagi di Monterotondo dove la sua fibra già scossa, ne ritornò febbricitante.

Un applauso nutrito ed unanime salutava la fine del bellissimo discorso mentre la musica intonava gli inni fascisti e numerosi «allala» si elevavano al

l'indirizzo del Duce, del Col. Palmieri e di Rino Daus.

Ecco un succinto elenco delle personalità intervenute alla cerimonia:

Signorina Sobilla Palmieri, nipote del Col. Palmieri, on. Senatore prof. Garbasso, cav. avv. Alpinolo Franci in rappresentanza del Prefetto, comm. prof. Martini Vittorio sindaco di Siena, cav. Mascaretti, padre Sbaragli, contessa Faussone di Germagnano segretaria dei Fasci Femminili, prof. Raimondi, nob. Carlo Mocenni e signora, nob. Maria Mocenni-Palmieri, ing. Mario Ettore Bayon, signora Bayon, sigg. Lughetti e Anatrini centurioni della M. V. S. N., dott. Mazzei, comm. Giacomo Fossati, prof. Pollacci, cav. Prosperi per l'Assistenza naz. invalidi, avv. Tailletti, Nello Cialdini, Mario Pellegrini, dott. Bianciardi per la Fed. universitaria Fascista, Testi Guido e Bianciardi Guido per il Fascio di Siena, comm. prof. Achille Slavo Rettore della R. Università di Siena, prof. Tiberti, prof. Bolognesi, prof. Olivieri, capitano Ciacci, cav. Mugnaini, Vannini Laurino, Ferri Roberto per i ferrovieri fascisti, Nella Cesari, Lombardini Santi, dott. Bagnacci, dott. Giacomo Ginanneschi, e molti e molti altri.

L'ing. Mario Ettore Bayon, anche a nome della famiglia Palmieri, ha indirizzata una bellissima e nobile lettera di ringraziamento al dott. Giorgio Chiurco per la riuscita magnifica delle manifestazioni in memoria dello scomparso.

Il ringraziamento è esteso al Fascio dei Due Ponti e al Comando della Legione della Milizia Nazionale.

NOTE AMIATINE

Da Casteldel piano

Contro le modificazioni dell'orario ferroviario sulla Grosseto-Siena

Ordine del giorno del Consiglio Comunale:

Il Consiglio Comunale di Casteldel piano riunito in regolare adunanza il giorno 21 dicembre 1925: preso in esame le modificazioni all'orario ferroviario in vigore del 1. gennaio 1926, sente il dovere di far noto alle competenti Autorità il danno che tali modificazioni inevitabilmente arrecherà a tutte le popolazioni della Regione Amiatina nonché protestare perchè dallo studio di queste modificazioni risulta chiaro che l'Amministrazione Ferroviaria si interessa semplicemente di ascrivere l'orario alle necessità dei grandi centri, trascurando quelle, non certamente inferiori, di tutte le popolazioni le quali hanno il loro naturale punto di appoggio sulla linea Grosseto-Asciiano.

«Pertanto si fa noto che altre volte fu protestato dimostrando la necessità degli incroci ferroviari per i treni in partenza da Grosseto e da Siena (o comunque da Asciiano) sulla Stazione di Monte Amiata quale quella certamente più importante di tutta la linea per commercio, traffico e transito viaggiatori; come risulta anche da deliberazione dell'adunanza 15 marzo 1924 su relazione del sig. Francesco Vegni nonché da proteste varie fatte allo scopo da cittadini del luogo.

«Fa osservare perciò che il treno 2402 da Grosseto per Asciiano che partirà da Grosseto alle 3.40 pone tutte le popolazioni della Regione Amiatina (che conta oltre 60.000 abitanti: entità questa non affatto trascurabile anche nei confronti di popolazioni quali possono essere i capi

linea, Siena, Empoli e Firenze) nella dura condizione di non poter usufruire di questo treno, a meno che con disagio gravissimo, specialmente nella stagione invernale, ed anche pericoloso considerato la sua natura montuosa.

«Rende inoltre quasi impossibile un opportuno e regolare servizio automobilistico, in quantochè poche sono le reti automobilistiche sulle strade della nostra Regione e tutte a lungo percorso, non troverebbero quindi limite di tempo sufficiente tra gli arrivi dell'ultimo treno della sera e le partenze del primo treno mattinale: e quando anche ciò potesse effettuarsi, disagio gravissimo ne risentirebbero tutti quei viaggiatori diretti verso la Maremma che sarebbero costretti ad una sosta di circa tre ore nella Stazione di Monte Amiata, la quale, per maggiore disgrazia, non offre al viaggiatore quasi nessuna delle più elementari comodità.

«Il Consiglio rendendosi interprete del sentimento unanime della popolazione di Castel del Piano oltrechè a formulare la sua protesta per quanto sopra pregu le competenti Autorità ed Amministrazioni affinché vogliano interessarsi per una ulteriore modificazione che renda più facile il transito, anzichè più difficile, verso questa Regione già abbastanza sacrificata per sua natura e per deficienza di sistemi di comunicazione».

Intorno a Davide Lazzaretti

Rileggendo in questi giorni il libro del senatore prof. Giacomo Barzellotti «Il Monte Amiata ed il suo profeta Davide Lazzaretti» dove è scritto che chi avesse osservato Davide Lazzaretti negli ultimi giorni della sua vita, avrebbe riscontrato in lui i sintomi d'una mente malata, mi corse spontanea alla mente a tale affermazione la esclamazione: Volesse il cielo che potessi essere affetto anch'io da quella benefica malattia!

Questa fervorosa invocazione mi scaturiva dall'anima al ricordo di un aneddoto, appunto degli ultimi giorni, che credo per me doveroso il rilevarlo nella sua pura verità: Avendo io visitato il Maestro malato in letto, e piuttosto gravemente, stando al giudizio del medico curante dott. L. Torni il quale asseriva che il Lazzaretti non avrebbe potuto reggersi in piedi per la ormai fissata ed imminente discesa dal monte, mentre il malato ci assicurava dicendo: — vedrete che quel giorno io sarò più fiero di tutti voi essendomi voluta questa malattia per amore vostro; per ottenervi da Dio il dono della fede, — ed avendogli io portata una lepre, egli mi domandò se l'era terminato il divieto di caccia. Alla mia risposta negativa mi rimproverò dicendomi: — Le leggi vanno rispettate! — In quella circostanza potei anche osservare che egli dal letto dettava a suo figlio Tuzino l'inno profetico a Maria delle Vittorie composto e musicato per la nostra discesa dal monte.

Lo riproduco per mostrare cosa sono capaci di fare le menti che secondo i dotti del mondo sono malate. Ecco:

Salve o madre di vittoria

Figlia altissima di Dio
questo popol santo e pio
pien di fe ricorre a te.

Tu Regina della terra
tu del cielo Imperatrice
per tu' amor tutta felice
diverrà l'umanità

La vittoria che speriamo
sopra gli empj
sarà tal ch' a nuovi tempi
farà epoca d'onor.

Col trionfo della chiesa
porteremo tal vittoria
che sarà un' eterna gloria
dell' immenso tuo poter.

Tutti i popoli e nazioni
ed i giusti ed empj
invocati al suol prostrati
cercheran tua protezione.

Tu Maria sei consigliera
mediatrice a tanti scempi
am i giusti ed am gli empj
perchè madre sei d'amor.

Tu per tutti sei la madre
di sollievo e di conforto
e tu sei sicuro porto
fida scorta d'ogni ben.

Tu per noi sei quella stella
che brillante nel mattino
ci dirige nel cammino
della gloria del Signor.

Non si può volendo o madre
viver lungi dal tuo amore
tu sei pace d'ogni cuore
che disce il vero ben.

Per le tue virtù infinite
ciascun anima creata
al tuo amor vien trasportata
per affetto arcano in cor.

O Maria l'eterno Iddio
ti fe madre di vittoria
e regina d'ogni gloria
come in cielo in terra ancor.

A smentire l'idea che Davide Lazzaretti fidasse in un movimento rivoluzionario credo bene osservare che la notte dell'8 marzo 1878 quando manifestavasi a noi per quello che era disse tra le altre: — Il prossimo 14 agosto però la mia manifestazione dinanzi al governo italiano: chi sa che essa ne faranno di me! Io sono già morto, il mio sangue è versato! —

Posso anche aggiungere in omaggio alla verità che egli fin dal 1869 aveva indicato, in modo simbolico, ma chiaro, il punto preciso dove avrebbe compiuto il gran sacrificio.

Francesco Tommenconi

Rondinelli, (Arcidosso) 30 dicembre 1925.

Nuova rassegna d'arte a SIENA

Ai primi del prossimo febbraio uscirà a Siena, in fascicoli trimestrali di grande formato, una nuova rassegna d'arte e vita senese dal titolo *La Diana* diretta da Piero Misciattelli e Aldo Lusini.

La rassegna conterrà illustrazioni di A. Viligiardi, D. Neri, R. Corsini ed avrà fra i collaboratori il poeta Ezio Felici, Ferdinando Paolieri e l'on. prof. Paolo Orano.

Auguri.



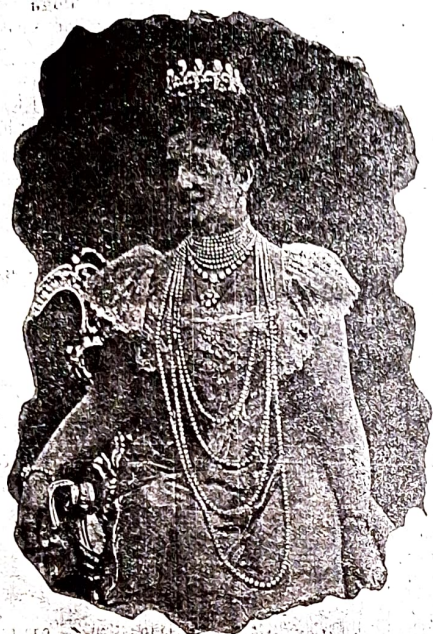
AMICI, sostenete il *Libero Pensiero*.

MONTALCINESI, abbonatevi tutti al *Libero Pensiero* che tratta con risolutezza ed efficacia i vostri interessi e contiene sempre — completa ed imparziale — la cronaca della vostra città.

Abbonamento annuo ordinario: Lire Dieci.

Spedire cartolina vaglia all'Amministrazione in Montalcino (Siena).

LA MORTE DI MARGHERITA DI SAVOIA



La Regina è morta!... Ne abbiamo appresa la notizia al momento di andare in macchina.

Quando, or fanno due settimane, il pericolo sembrava imminente, un popolo tutto fu in preghiera per allontanare dalla Patria la sventura della sua morte. Poi, sembrò che la fibra tenacissima e il dolce clima della Liguria avessero scongiurato il pericolo e il bel sorriso, quel sorriso che tante volte aveva salutato le folle festanti, tornò a rifiorire sulle labbra regali. E tutti credettero che il male fosse vinto e che Sua Maestà sarebbe presto ritornata a regnare sul cuore dei suoi sudditi immutabilmente devoti. Perché Ella fu veramente la Regina d'amore. Quando le passioni si agitavano più torbide, quando i partiti si dilaniavano più feroci, quando tutte le armi in tutte le lotte sembravano ammesse; nessuna parola si levò mai contro quella che il Poeta repubblicano d'Italia aveva veduto e salutato come il simbolo eterno della femminilità regale.

Ed Ella aveva smentito superbamente la triste profezia di Amleto: «potrai essere più immacolata della colomba e più bianca della neve ma non sfuggirai al dente avvelenato della calunnia».

E poi, per tutti noi, Ella rappresentava ancora la grande epopea del Risorgimento e apparteneva alla generazione dei liberatori. Giovinetta aveva salutato i soldati reduci dai trionfi di San Martino

e le bandiere che nel sangue della vittoria avevano vendicato l'insolenza austriaca di Novara. Poi, erano venuti i giorni dolorosi di Custoza e di Lissa, poi il periodo di contenuto ardore e di preparazione che fu quello del suo Regno, e finalmente la vittoria suprema, il sogno secolare raggiunto, i messi dell'Austria costretti a scendere a Villa Giusti, sotto la minaccia dei cannoni italiani, avendo alle spalle un esercito sconfitto, avendo d'inanzi agli occhi la fine dell'Impero che aveva un giorno signoreggiato l'Europa.

Ed Ella era ancora l'immagine vivente di tutte quelle cose grandissime: era la figura allegorica e pur viva che riuniva in una sintesi suprema la politica del Conte di Cavour a quella di Benito Mussolini. Nessuna soluzione di continuità in questi lunghi e fortunosi settantacinque anni di vita: Ella ancora vivente, poteva rappresentare il passato e il presente, poteva ammonire col ricordo degli anni che furono, le generazioni che dovevano venire. E quanta saggezza, in questa sua esistenza di bontà umana e di fierezza regale!...

Ella fu sempre presente in ogni momento di pericolo o di aspettazione. Bisognerebbe conoscere quanto la Dinastia le debba nel tacito lavoro di coesione e di cementazione fra le parti più opposte, fra gli uomini più ribelli che fu l'opera sua. L'Italia, che va dall'80 al '900 e che fu detta con molta

ignoranza e con inutile ironia «l'Italietta d'Umberto» fu la Nazione che si rafforzava e si preparava, che chiudeva definitivamente le cicatrici antiche, perché i corpi fossero nuovamente pronti nell'ora della lotta. E quando quest'ora giunse, il popolo tutto era pronto.

«Trento e Trieste sarà il compito di un'altra generazione» aveva detto un giorno il Conte di Cavour al marchese Visconti Venosta. E la giovane Principessa — prima — e la magnifica Regina, dopo, aveva fatto suo il legato del grande statista, e con vigile speranza in un tempo di disillusioni, aveva continuato a lavorare ed agire perché l'altra generazione potesse assolvere il suo compito!...

Questo il popolo intuiva e di questo era grato alla Regina, alla grande, alla italianissima fra le Regine della sua storia. Intorno al suo letto d'agonia aveva trepidato con l'ansia di un figlio, d'inanzi al suo cadavere versa oggi tutte le sue lacrime che sono di dolore e di rimpianto. Perché Margherita di Savoia era più che una Sovrana ben amata, era più che una immagine di bellezza e di bontà, era più che una figura ammirata ed amata. Ella rappresentava veramente l'immagine della Patria nella lotta e nella vittoria!

Il cordoglio di Montalcino

Un'ondata di spontanea commozione travolgeva in un attimo martedì mattina l'anima collettiva della popolazione montalcinese, che, dai lenti e monotoni rintocchi dello storico campanone del Palazzo Civico, cui più tardi seguivano, d'ordine del Vescovo, le campane di tutte le Chiese, apprendeva la fatale notizia della morte della prima Regina d'Italia.

Tutta la città si ammantava del tricolore abbrunato, o a mezz'asta, mentre diversi enti ed associazioni si affrettavano a spedire telegrammi di condoglianza a S. M. il Re.

Ecco quello del Commissario:

Generale Cittadini, Aiutante di Campo
di S. M. il Re — Roma

Montalcino illuminata. Regali virtù elette doti esemplare bontà compianta Regina inchinasi dolosamente riverente salma adorata, si raccoglie nel solenne silenzio con pura fede carità amore che Margherita di Savoia volle seppellire infondere nei suoi figli d'Italia, accompagnandola nella pace di Dio.

Commissario Prefettizio cav. Forconi.

INTERESSI CITTADINI e CRONACA

DAL COLLEGIO ELETTORALE

ALLA SEDE GIUDIZIARIA

Disciplinata e deferente all'opera del Governo Nazionale, la nostra popolazione non si agitò quando, nell'elenco delle Preture da sopprimere, comparve, due anni or sono, anche quella di Montalcino; e tanto meno credè opportuno protestare, o comunque lamentarsi dopo il fatto compiuto. Fu soltanto presentato al Governo un breve ma succoso ed esauriente memoriale, redatto, crediamo, dall'avv. Guido Crocchi, e seguito da un ordine del giorno del Consiglio Comunale, in cui si facevano voti: *che venisse mantenuta la R. Pretura, o, almeno, che si tenessero in Montalcino periodiche udienze civili e penali, o, non ottenendosi nemmeno questo, che Montalcino venisse aggregato non già alla circoscrizione del lontano Asciano ma, per ragioni materiali e spirituali a quella di Siena.* Il memoriale e l'ordine del giorno vennero esauriti nella loro seconda domanda: Montalcino, cioè, non ebbe più una Pretura, ma una Sezione di Pretura. Il Giudice di Asciano viene ordinariamente un paio di volte al mese, in giorno di lunedì, a sbrigare le cause e le pratiche occorrenti.

Ma nell'animo nostro, sia dal lato morale, sia dal lato pratico, rimane un senso di scontento e quasi di umiliazione. Fa male, infatti, vedere, ogni giorno diminuito il prestigio e l'importanza di queste nostre terre murate, che, alte sulle colline, hanno tutta la fiera e composta gentilezza di vere città. Altri potrà parteggiare ed entusiasmarsi per le grosse borgate industriali che stendono nel piano i loro casamenti senza stile; noi amiamo ancora la nostra città turrita, chiusa nel verde dei suoi orti e nell'anello delle sue mura. I passati Governi, dalla Repubblica Senese al Granducato, riconobbero l'importanza di Montalcino, che fu sempre, oltre che Sede Vescovile, un importante centro amministrativo e giudiziario. E' vero che tale importanza è oggi alquanto diminuita dalla Ferrovia dalla quale Montalcino dista 9 chilometri; ma tuttavia la città nostra resta, per largo tratto di territorio, l'unico centro notevole. Vi sono poi comodi servizi automobilistici, che permettono di accedere alla Ferrovia in un quarto d'ora, e a Siena in due ore.

Non staremo qui ad enumerare né a riassumere tutte le ragioni, climatico-agricole, storiche, geografiche, statistiche, che dimostrano l'importanza che, anche oggi, ha la nostra amata Montalcino; nemmeno vogliamo negare l'importanza (sebbene evidentemente minore) di Asciano, paese nominato, nientemeno, da Dante, sia pure a proposito della «brigata spendereccia»;

solo vogliamo notare e far notare due cose: Prima di tutto, chi ha provato sa che cosa vuol dire recarsi ad Asciano per un'udienza o una semplice testimonianza: orario impossibile, per cui non sempre si può tornare a casa la sera stessa; alloggio non buono e difficile a trovare; spesa e perdita di tempo sproporzionati al bisogno.

Ma vi è poi una seconda e più importante cosa da notare, e che è stata la ragione che ci ha fatto scrivere quest'articolo. Nella delimitazione delle nuove circoscrizioni elettorali a sistema uninominale ultimamente deliberata dal Governo Montalcino torna ad essere capoluogo di collegio con alle sue dipendenze, oltre che Asciano, i comuni di Buonconvento, Murlo, Rapolano, S. Giovanni d'Asso, San Quirico d'Orcia, Torrita e Trequanda. La proclamazione del candidato eletto, ossia del deputato, lo scrutinio finale, vengono fatti, come si sa, dal magistrato: Ora, non è per lo meno strano, per non dire assurdo, che le più importanti operazioni elettorali avvengano in altra sede che nel capoluogo del collegio?

Noi speriamo perciò che questo nuovo atto, con il quale il Governo è tornato a riconoscere l'importanza di Montalcino, sia un primo passo per ridonare alla cara città nostra quel prestigio che anche nella vita della nuova Italia le compete e che può benissimo sostenere.

Il Governo Nazionale, che ha nel suo programma di conciliare ogni più audace attività moderna con il rispetto e il restauro di ogni antica gloria e tradizione, non può volere che quelli che furono i centri piccoli ma operosi e fecondi, della vita della Nazione, diventino oggi un malinconico e pallido ricordo storico.

LA DIREZIONE

La chiusura della Casa delle Suore. — Nell'adunanza generale del Fascio di domenica 27 dicembre 1925 veniva approvato ad unanimità l'ordine del giorno seguente:

« L'assemblea del Fascio di Montalcino, constatato come si sia già addensata la chiusura della Casa delle Suore Minime del Sacro Cuore, riportandosi all'azione svolta dal passato Direttorio che cercò ostacolare tale iniziativa prevedendone la fine immatura e i danni che essa avrebbe apportato alle Opere Pie già esistenti, si compiace intanto di tale chiusura e ricorda ai vari Don Ilari che ogni iniziativa per essere veramente utile bisogna che abbia per obiettivo il bene comune e non le meschine idee di parte ».

Noi che fummo i primi a combattere decisamente la istituzione delle suore a Montalcino e che non ci stancammo mai di deplorarla, dimostrandone la inutilità e la parassitariet, approviamo incondizionatamente l'ordine del giorno sopra riportato e stimiamo opportuno di rilevare alto e forte che non soltanto le suore sono capaci di educare e di istruire i figli del nostro popolo, ma affermiamo che prima delle suore vi sono altri che negli istituti pubblici,

negli istituti che sono di tutti, che appartengono al popolo, hanno più diritto di educare e di insegnare.

Per la tutela dell'igiene e della salute della popolazione. — Una scrofa morta per infezione verso la metà del dicembre u. s. al podere *Ribusuoli* di proprietà Fanti in frazione di Castelnuovo dell'Abate, e che secondo le voci che corrono ed il convincimento delle stesse autorità di pubblica sicurezza (che in possesso di una denuncia anonima hanno fatto in questi giorni attivissime indagini, non ancora terminate al momento in cui scriviamo) — sarebbe stata nottetempo occultamente venduta, ha portato al deferimento alle autorità giudiziarie per trasgressione del Regolamento d'igiene e dell'art. 323 del codice penale, di Bastiani Agostino fu Giacomo e Fanti Filippo, rispettivamente colono e proprietario del podere anzicitato.

All'Arma dei R.R. CC. che appena a conoscenza del fatto operò il fermo del Bastiani, questi, nel confermare la morte per infezione della scrofa — accertata anche dal messo comunale sig. Giuseppe Andreini, che d'ordine del Commissario Prefettizio già ebbe scrupolosamente a controllare in un sopralluogo il bestiame esistente in quel podere — dichiarò di averne gettato il corpo, per ordine del padrone, nel torrente *Ribusuoli*, sottostante al podere omonimo. Dichiarazione, questa, in contrasto a quanto ha esplicitamente denunciato un anonimo con lettera degli ultimi di dicembre al Commissario Prefettizio ed alle continue ed insistenti voci che pubblicamente corrono; versione tutt'altro che attendibile, perchè, se vera, la carogna si sarebbe dovuta rinvenire ad ogni modo essendo stato il torrente, che è poco ricco d'acqua e sbarrato ad ogni passo da grossi macigni, perlustrato dai Carabinieri lungo tutto il suo corso.

Dunque?

Non vogliamo fare delle conclusioni: facilissime, sulla scorta degli elementi in possesso delle autorità di p. s. e che noi perfettamente conosciamo. Il fatto è grave. E nell'interesse della giustizia, per la tutela e la garanzia della sua salute, della pubblica igiene, bisogna che si faccia luce completa sopra a questo loschissimo affare.

L'anonimo si presenti alle autorità e fornisca loro, le prove, tutti gli elementi atti a colpire anche il compratore di questa scrofa infetta.

Per il concorso al posto di segretario comunale. — Francamente, dopo le assicurazioni dateci dal Commissario Prefettizio fin dal 2 ottobre u. s., non avremmo mai creduto che al vecchio segretario interino del nostro Comune dovesse di bel nuovo toccare il grave pondo di affrontare i rigori ed i rischi dell'inverno su questo monte, dove la tramontana fa davvero sul serio, soffia terribilmente e pella... pella barbe, capelli e pelli! Eppure il nuovo anno, il quarto del suo interinato, ha trovato il sig. Nannei al proprio posto di battaglia, fermo ed imperturbato come sempre. Che Dio gli mandi buona e protegga il Comune, così ricco da poter continuare nel lusso di mandare l'acqua al mare... Infatti, anziché sistemare qualche bravo giovane ed avere, come la necessità ingiungerebbe, un segretario provetto (se fosse porrebbe, un segretario subito: ne siamo concorsi lo troveremmo subito: ne siamo sicuri) si preferisce, in barba alla volontà

di tutto un popolo della quale più volte ci siamo fatti interpreti tanto noi quanto l'altro periodico locale il *Progresso*, di perpetuare un interinato, di dare un secondo o terzo stipendio ad un pensionato e possidente quale è appunto il sig. Nannei e su questo grasso stipendio di pagare allo Stato la tassa di ricchezza mobile che se non avessimo l'interino non graverebbe, come è noto, sul bilancio comunale. Ma bene, ma seguito. Tanto chi paga è e sarà sempre, per omnia saecula saeculorum il povero Pantalone!...

Per il ripristino della Stazione dei R.R. Carabinieri a Castiglioni del Bosco. — I nostri lettori sono già a conoscenza, avendone diffusamente parlato i quotidiani, della tentata rapina contro il proprietario della Tenuta di Casale dei Boschi, avvenuta la sera del 21 dicembre 1925. Il gravissimo fatto, verificatosi a poco più di un mese di distanza dalla soppressione della stazione dell'Arma dei CC. RR. di Castiglioni del Bosco che in quella pericolosa zona, che tutti ricordiamo teatro di gesta delittuose, era stata provvidenzialmente posta a garanzia della sicurezza e della tranquillità degli abitanti, vigile scorta contro la infestante delinquenza, desò, e giustamente, una impressione così profonda da indurre i principali proprietari e le persone che maggiormente vi hanno rapporti di interessi a presentare all'illustre nostro Prefetto comm. dott. Canuto Rizzatti un documento memoriale per il ripristino della stazione in parola. *Quod est in votis.*

La società femminile di m. s. "Margherita di Savoia", ha spedito all'aiutante di campo di S. M. il Re il telegramma seguente:

Società donne ilinesi che da Margherita di Savoia s'intitola prende parte vivissima lutto Reale Famiglia morte Sovrana amatissima.

La Presidente Vigni.

Auguri di Capo d'Anno. — La mattina del 1. corr. il corpo musicale recò solennemente come di consueto i propri auguri al capo dell'amministrazione comunale, al Vescovo ed al presidente della Società Filarmonica sig. Guido Angelini. L'omaggio gentilissimo della Banda cittadina, accompagnata oltre che dal proprio maestro — direttore sig. Annibale Vegni anche da alcuni membri del Consiglio direttivo della Società Filarmonica, fu da tutti assai ben gradito. Un sontuoso rinfresco fu servito, in casa del sig. Guido Angelini, ai bravi nostri musicanti.

Alle Scuole Elementari, nel pomeriggio dell'Epifania, svolgevasi, bella e lieta, la cerimonia dell'Albero di Natale per gli alunni bisognosi.

Merito della buona riuscita di questa iniziativa è di tutti gli insegnanti, particolarmente del direttore didattico sig. Buscalferri e del giovane maestro sig. Guglielmo. Scala ai quali esprimiamo il nostro vivo compiacimento.

Un portafogli contenente 50 lire e diversi marchi tedeschi fu rinvenuto verso gli ultimi dell'anno decorso per la strada che reca a Castelnuovo dell'Abate dai vicebrigadieri dei R.R. CC. sigg. Santella e Demarcus. Immediatamente consegnato dai due bravi sottufficiali al Comando locale della benemerita Arma veniva dal medesimo restituito giorni sono al legittimo suo possessore Piselli Carlo contadino alla Croce.

Un grande veglione fu tenuto al Teatro dell'Accademia degli Astrusi ad iniziativa dei giovani avanguardisti fascisti la notte di S. Silvestro. Le danze si svolsero animatissime e tra la più schietta allegria fino alle ore piccine. Ottimo e lodevole il servizio prestato dall'orchestra diretta dal sig. Giuseppe Giusti.

GUIDO CASINI

Albergo e Ristorante "L'Orcia,"

Negozi di generi alimentari
all'ingrosso e al dettaglio
FABBRICA DI ACQUE GASSOSE

S. QUIRICO D'ORCIA

Si è riaperto a Siena in
via Trieste n. 4 l'antico
Negozio

TOMMASO MAZZESCHI

Novità in lanerie per Uomo
e Signora - Sete - Tessuti
Coperte da letto ecc.

Massimo buon Mercato

Luigi Ciocchetti & F.^o

SIENA - Via Trieste N. 15

Premiato Studio Artistico

Incisioni a Cesello, Distintivi,
Timbri, Cifre, Stemmi, Medaglie.

Ugo Temperini

Direttore e gerente responsabile

Montalcino, prem. Tipografia « La Stella »

FIAT GARAGES DI SIENA

Chassis - Vetture finite - Veicoli industriali

Accessori - Ricambi - Rifornimenti

LISTINI PREZZI E PREVENTIVI

Garage FIAT S. Prospero
SIENA